

Sommari/Abstracts

Claudine Tiercelin, *Peirce e Wittgenstein di fronte alla sfida scettica*

Peirce e Wittgenstein mostrano che il dubbio, come la credenza, ha bisogno di ragioni. Entrambi sviluppano le loro critiche al dubbio radicale secondo una prospettiva pragmatista, ma danno risposte diverse: Wittgenstein ondeggia tra una reazione realista e una pirronista, mentre Peirce sostiene una versione scientifica e metafisica del realismo e della filosofia del senso comune, rimanendo tuttavia così critico e fallibilista da tenersi solo a un passo dallo scetticismo. L'intento dell'articolo è di mostrare la varietà delle risposte pragmatiste alla sfida scettica e la superiorità della prospettiva peirceana.

Claudine Tiercelin, *Peirce and Wittgenstein Facing the Skeptic Challenge*

Peirce and Wittgenstein have shown that doubt, as much as belief, needs reasons. Both have close pragmatist views in their criticism of radical doubt, but have different answers. Whereas Wittgenstein wavers between a realistic and neo-pyrrhonian reaction, Peirce relies on a scientific and metaphysical version of realism and common sensism, yet remains so critical and fallibilistic that he keeps close to skepticism. The aim of the paper is to show the variety of the pragmatist parries to the skeptical challenge and the superiority of Peirce's approach.

Parole chiave: *Dubbio radicale, Scetticismo, Senso comune critico, Peirce, Pragmatismo, Wittgenstein.*

Key words: *Critical Common Sense, Peirce, Pragmatism, Radical doubt, Scepticism, Wittgenstein.*

Rossella Fabbrichesi, *Il significato del significato in Peirce e Wittgenstein*

L'articolo analizza l'intreccio dei concetti di continuità, vaghezza e generalità in Peirce e il modo in cui Wittgenstein tratta le proposizioni e i significati vaghi. Nonostante la sua antipatia per ogni tipo di pragmatismo, Wittgenstein sembra molto vicino ad esso per quanto riguarda la definizione di significato, specialmente per quanto concerne il modo di considerare il significato come una pratica di riferimento vaga e inesatta, anche se perfettamente certa da un punto di vista pragmatico, proprio come sosteneva Peirce. Ci sono nozioni vaghe da un punto di vista logico, che conducono a una precisa modalità operativa quando entrano in *frizione* con il loro uso pratico.

Rossella Fabbrichesi, *The Meaning of Meaning in Peirce and Wittgenstein*

The Author analyzes Peirce's entanglement among continuity, vagueness, and generality and Wittgenstein's treatment of vague propositions and meaning. Notwithstanding Wittgenstein's dislike of any kind of pragmatism, he seems to be very close to it in his definition of meaning. He addresses meaning as a vague and inexact practice of reference, even though perfectly certain on a pragmatic ground, exactly as Peirce thought. There are notions, vague from a logical point of view,

but very precise in their operational handling and in the *friction* with their practical use.

Parole chiave: *Continuità, Generalità, Peirce, Pragmatismo, Vaghezza, Wittgenstein.*
Key words: *Continuity, Generality, Peirce, Pragmaticism, Vagueness, Wittgenstein.*

Christopher Hookway, *Lo psicologismo e i pragmatisti: Peirce e Dewey*

In tutte le sue opere filosofiche, e specialmente dopo il 1903, Peirce ha sostenuto che la logica non dovrebbe servirsi di informazioni derivanti dalla psicologia, dalla biologia o da altre scienze. Questo punto di vista non era condiviso da tutti i pragmatisti. Dewey, in *Studies in Logical Theory* del 1903, cercò di conciliare la logica e la psicologia mediante le idee darwiniane per cui la logica può essere interpretata come la storia naturale del pensiero. Il saggio esamina gli argomenti usati da Peirce per criticare la posizione di Dewey e discute i motivi per cui la sua accettazione impedirebbe la critica razionale delle nostre idee. Inoltre, il saggio tenta di spiegare le ragioni che inducono Peirce a sostenere che la posizione deweyana “proibisce” tutti quei tipi di ricerca che egli portò avanti per diciotto anni.

Christopher Hookway, *Psychologism and the Pragmatists: Peirce and Dewey*

Throughout his philosophical writings, and especially after 1903, Peirce insisted that logic should make no use of information from psychology, biology and other sciences. This view was not shared by all pragmatists. Dewey's *Studies in Logical Theory* (1903) sought to make peace between logic and psychology by using Darwinian ideas to interpret logic as the natural history of thought. The paper explores the arguments that Peirce used to criticize Dewey's position, discussing how he thought that its acceptance would be an impediment to the rational criticism of our ideas. It also attempts to understand Peirce's reasons for claiming that Dewey's position “forbids” all such researches as those that Peirce had carried out for eighteen years.

Parole chiave: *Dewey, Logica, Peirce, Pragmatisti, Psicologismo, Strumentalismo.*
Key words: *Dewey, Instrumentalism, Logic, Peirce, Pragmatists, Psychologism.*

Giovanni Maddalena, *La via pragmatista al senso comune*

Nel pragmatismo classico, negli Stati Uniti come in Europa, si trova un'alternativa radicale all'epistemologia kantiana, alternativa che non è stata capita né dalla filosofia analitica né dall'ermeneutica. Tutti i pragmatisti incentrano la propria critica sulla separazione tra cosa in sé e conoscenza e le oppongono una continuità tra realtà e conoscenza. Peirce e James cercarono di specificare questa risposta cercando di argomentare diversi percorsi gnoseologici basati su una nozione evolutiva del senso comune e sulla logica della vaghezza.

Giovanni Maddalena, *The Pragmatist Way to Common Sense*

Classic pragmatism, both in the United States and in Europe, proposed a radical alternative to Kant's epistemology that has not been fully understood by both analytic philosophy and hermeneutics. All pragmatists focused their critique on the separation between thing-in-itself and knowledge, as opposed to a continuity of reality and knowledge. Peirce and James tried to specify this answer defending a different path of reasoning based on evolutionary common sense and the logic of vagueness.

Parole chiave: *Cosa-in-sé, James, Logica della vaghezza, Peirce, Senso Comune.*

Key words: *Common Sense, James, Logic of Vagueness, Peirce, Thing-in-itself.*

Giovanni Tuzet, *La pratica dei valori. Sulle concezioni pragmatiste delle norme*

Fra fine 1800 e inizio 1900 diversi autori discutono il tema delle Scienze normative (Logica, Etica ed Estetica). Un punto ad essi comune è l'idea che la *normatività* si spieghi in termini di *finalità*, ma quest'ultima è intesa in modi diversi. L'articolo mette a confronto la posizione platonista di Frege e Husserl con quella pragmatista di Peirce e Ramsey; in particolare, vi è sostenuto che l'interesse del tentativo di Ramsey sta nell'idea di poter rendere conto delle scienze normative in un quadro pragmatista e naturalista senza che ciò ne escluda il ruolo critico.

Giovanni Tuzet, *The Practice of Values. Pragmatist Approaches to Normativity*

At the turn of twentieth century several authors discussed Normative Sciences (Logic, Ethics and Aesthetics). Many of them shared the idea that *normativity* can be explained in terms of *finality*, but they understood the latter in different ways. The article compares Frege's and Husserl's Platonist view with Peirce's and Ramsey's pragmatist approach. The article stresses the importance of Ramsey's view, because it accounts for Normative Sciences in a pragmatist and naturalist framework without giving up their critical role.

Parole chiave: *Estetica, Etica, Finalità, Logica, Scienze normative.*

Key words: *Aesthetics, Ethics, Finality, Logic, Normative Sciences.*

Michele Marsonet, *Una visuale pragmatista del realismo scientifico*

Il realismo scientifico è un tema in cui emerge chiaramente l'originalità della posizione pragmatista. Nicholas Rescher, per esempio, sostiene che la scienza possa plausibilmente impegnarsi con l'esistenza effettiva delle sue entità teoretiche, ma le concezioni scientifiche ci arrivano solo parzialmente e "ben lungi dalla perfezione". L'idea di Rescher è di sostituire la teoria peirceana della "convergenza alla lunga" come spiegazione del progresso scientifico con una posizione più modesta intesa ad accrescere il successo delle applicazioni scientifiche, specialmente per quanto riguarda la predizione e il controllo. Non possiamo mai assumere che una certa teoria scientifica ci dia la vera immagine della realtà, visto che dalla storia della scienza sappiamo perfettamente bene che in un futuro per noi imprevedibile essa sarà rimpiazzata

da una teoria migliore. Non c'è ragione di pensare che la nostra particolare prospettiva scientifica sia assoluta da un punto di vista cognitivo perché dobbiamo relativizzarla secondo l'interazione con il mondo da un lato e con gli esseri umani che la investigano dall'altro.

Michele Marsonet, *A Pragmatist View of Scientific Realism*

Scientific realism is a theme in which the originality of pragmatist positions clearly emerges. Nicholas Rescher argues that natural science can indeed validate a plausible commitment to the actual existence of its theoretical entities. Scientific conceptions aim at what really exists in the world but only hits it imperfectly and “well off the mark”. Rescher’s aim is to replace Charles S. Peirce’s “long-run convergence” theory of scientific progress with a more modest position geared to increasing success in scientific applications, especially in matters of prediction and control. We can never assume that a particular scientific theory gives us the true picture of reality, since we know perfectly well from the history of science that, in a future we cannot actually foresee, it will be replaced by a better theory. There is indeed no reason to think that our particular scientific outlook on reality is absolute from the cognitive viewpoint. It must be relativized because of the interaction between the world on the one hand and human beings who investigate it on the other. Both our input and Nature’s play a fundamental role in the outcome of our investigation.

Parole chiave: *Fallibilismo, Interazione, Realismo scientifico, Relativismo, Rescher.*
Key words: *Fallibilism, Interaction, Relativism, Rescher, Scientific Realism.*

Massimo Ferrari, *William James a Vienna*

A differenza di quanto avvenne in Germania, nell'ambiente viennese del primo Novecento il pragmatismo di James fu accolto con interesse e simpatia. James era già ben noto a Mach ed era stato lungamente in contatto con lui; ma fu soprattutto grazie alla traduzione tedesca di *Pragmatism* intrapresa da Wilhelm Jerusalem che James venne letto e recepito all'interno del “primo Circolo di Vienna”. Philipp Frank, Hans Hahn e Otto Neurath daranno così vita a una linea pragmatista che verrà sempre più esplicitandosi tra gli anni Venti e gli anni Trenta, e che comporterà convergenze notevoli con la concezione jamesiana della verità, dell'esperienza e del processo della conoscenza.

Massimo Ferrari, *William James in Vienna*

James’ pragmatism was welcomed in Vienna with much more interest and sympathy than in Germany. Mach knew James’ work fairly well and the two of them corresponded for many years. Thanks to the German translation of *Pragmatism* provided by Wilhelm Jerusalem, the first “Vienna circle” read and appreciated James’ work. Philipp Frank, Hans Hahn and Otto Neurath established a pragmatist current that would emerge

more and more in the '20s and in the '30s, and that would eventually result in a convergence with James' conception of truth, experience, and method of knowledge.

Parole chiave: *Circolo di Vienna, Frank, James, Jerusalem, Mach, Neurath, Pragmatismo.*

Key words: *Frank, James, Jerusalem, Mach, Neurath, Pragmatism, Vienna Circle.*

Maura Striano, *La pedagogia nell'Inquiry in John Dewey*

L'articolo si basa sull'idea, diffusamente presente nell'opera di John Dewey, che ogni processo di indagine, dal più semplice al più complesso, sia generatore di crescita e di sviluppo per gli individui, le comunità, le società. Ciò si verifica nella misura in cui si realizza una sempre più allargata padronanza dei metodi, degli strumenti e dei prodotti dell'indagine in funzione di una sempre maggiore consapevolezza e comprensione dei problemi che emergono dall'esperienza umana. Appare chiaro che l'indagine viene a sviluppare un processo educativo e può quindi essere considerata, di per se stessa, un *dispositivo educativo*. È dunque importante e significativo poter riflettere su quelli che – in una prospettiva deweyana – potrebbero essere i *fondamenti di una teoria educativa dell'indagine* all'interno degli scenari contemporanei.

Maura Striano, *Pedagogy in John Dewey's Inquiry*

The paper develops Dewey's idea that any process of inquiry – from the simplest to the most complex – brings growth and development for individuals, communities, and societies. This growth occurs proportionally with the mastery of methods, tools, and forms of knowledge. These help us to develop a wider awareness and understanding of problems arising from human experience. From a pedagogical point of view, inquiry develops an *educational process* and can therefore be considered an *educational device* in itself. It becomes, therefore, extremely significant to reflect on *the principles for an educational theory of inquiry* according to a Deweyan perspective.

Parole chiave: *Dewey, Dispositivo educativo, Educazione, Indagine, Processo educativo, Sviluppo.*

Key words: *Development, Education, Dewey, Educational Device, Educational Process, Inquiry.*

Douglas R. Anderson, *Fine del pragmatismo?*

Il pragmatismo ha avuto due diversi momenti di sviluppo: il primo con i suoi fondatori dalla fine del diciannovesimo secolo ai primi anni del ventesimo e il secondo, innescato dal neo-pragmatismo di Richard Rorty, dal tardo ventesimo secolo fino a oggi. In questo saggio suggerisco che sarebbe tempo di lasciar morire il pragmatismo in modo tale che nuove proposte filosofiche si possano sviluppare dall'intreccio del pragmatismo con altre idee. Il suggerimento deriva dal modo organico in cui Peirce considera l'evoluzione storica di un movimento intellettuale come il pragmatismo.

Douglas R. Anderson, *Attending the Death of Pragmatism*

Pragmatism has had two separate careers: one with its originators from the end of the nineteenth century to the early years of the twentieth century and one sparked by Richard Rorty's neo-pragmatism from the late twentieth century to the present. My suggestion in this essay is that it is time to attend to the death of pragmatism so that new philosophical outlooks might develop from its intermixing with other ideas. The suggestion stems from Peirce's organic way of considering how an intellectual movement such as pragmatism evolves in an historical setting.

Parole chiave: *Continuità, Dewey, James, Peirce, Pragmatismo, Realismo.*

Key words: *Continuity, Dewey, James, Peirce, Pragmatism, Realism.*

Marco Mazzone, *Pragmatica, Razionalità, Psicologia*

Negli ultimi decenni, gli studi pragmatici hanno avuto un notevole sviluppo in direzione cognitiva. Questo ha posto la questione del rapporto con le tradizionali indagini di tipo filosofico, specialmente con il genere di "ricostruzione razionale" proposto da Paul Grice. Una posizione che ha ottenuto un certo consenso consiste nel tracciare una divisione del lavoro tra il livello razionale-normativo dell'indagine filosofica e quello empirico dell'indagine cognitiva. Tale posizione contiene qualche ambiguità. Vi è un'importante continuità tra le due imprese, come dopotutto la lettura di Grice suggerisce. Proprio in ragione di questa continuità, è possibile avanzare una critica della più affermata teoria cognitiva, la Teoria della Pertinenza, in base alla considerazione che essa trascura la dimensione razionale della comunicazione.

Marco Mazzone, *Pragmatics, Rationality and Psychology*

In the last decades, a cognitive turn has occurred in pragmatic studies. This raises the problem of the relation of cognitive pragmatics to traditional philosophical analyses, and especially to the "rational reconstruction" proposed by Paul Grice. A widely held position is that a division of roles can be made between the rational-normative level of philosophical analyses and the empirical level of cognitive approaches. It is the author's opinion that this position is somehow ambiguous. There is an important continuity between the two projects, as suggested implicitly by Grice's works. From this perspective, one can critique the most credited cognitive theory, i.e. Relevance Theory, to the extent that its psychological account fails to acknowledge the rational dimension of communication.

Parole chiave: *Impliciti, Implicature, Intenzione comunicativa, Normatività, Pertinenza, Razionalità.*

Key words: *Communicative Intention, Implicatures, Implicit communication, Normativity, Rationality, Relevance.*

Luca Marchetti, *La filosofia dell'arte di Arthur C. Danto. Alcune traduzioni recenti*

Il saggio si concentra su alcune recenti traduzioni italiane delle opere di A.C. Danto per mostrare le linee guida della sua filosofia dell'arte. In primo luogo la tesi per cui, se due oggetti "indiscernibili" appartengono a due categorie filosofiche differenti, non è più possibile una teoria "estetica" dell'arte (teoria dell'imitazione, teoria dell'illusione, formalismo, ecc). In secondo luogo, la peculiare unione di "essentialismo" (la definizione di condizioni necessarie e sufficienti) e di "storicismo" (con riferimento alla filosofia dell'arte hegeliana). Attraverso queste linee guida Danto affronta il rapporto tra filosofia e arte, tra arte e realtà (o tra opera d'arte e mero oggetto), la tesi della "fine dell'arte" e il problema dell'arte post-storica.

Luca Marchetti, *Arthur C. Danto's Philosophy of Art. Some Recent Translations*

This essay focuses on some recent Italian translations of A.C. Danto's works and traces the guidelines of his philosophy of art with particular reference to the following points: i) the thesis that, if two "indiscernible" things can belong to different philosophical categories (art and reality), an "aesthetic" theory of art (a theory of imitation, a theory of illusion, formalism, etc.) is impossibile. ii) the particular conjunction of "essentialism" (the definition of necessary and sufficient conditions of art) and "historicism" (with reference to the Hegelian philosophy of art). These are the principles that inform Danto's approach to such problems as the relationship between philosophy and art, art and reality (or works of art and mere real things), the thesis of the "end of art" and the question of the post-historical art.

Parole chiave: *Essenzialismo, Estetica, Filosofia dell'arte, Indiscernibili, Opera d'arte, Storicismo.*

Key words: *Aesthetics, Artwork, Essentialism, Historicism, Indiscernible, Philosophy of art.*

Carlo Tatasciore, *Le "due culture": echi di un dibattito mai interrotto*

Cinquant'anni dopo la pubblicazione del noto saggio di C.P. Snow (1959), l'autore delinea un breve schizzo dello spazio che esso ebbe nel dibattito culturale italiano degli anni Sessanta, prima analizzando alcune pagine di E. Vittorini e I. Calvino e poi soffermandosi sul più ampio esame fattone dal filosofo G. Preti. Il giudizio di quest'ultimo sul libro di Snow era molto critico, ma egli pensava che il suo successo confermasse la serietà di un problema antico: quello della polemica tra cultura scientifica e cultura umanistica, la cui dialettica riteneva per molti versi vitale. La conclusione è dedicata all'ultima opera di G. Steiner, il quale è tornato a parlare di crisi della civiltà occidentale, collegandola in particolare al "cataclisma" che si è abbattuto sulle strutture educative, e si è nuovamente riferito alla problematica snowiana, avanzando l'ipotesi che con la rivoluzione elettronica si sia di fronte ormai a una vera e propria "terza cultura".

Carlo Tatasciore, *The "Two Cultures": Echos of a Never-ending Debate*

Fifty years after the publication of the well-known essay by C.P. Snow (1959), the author briefly illustrates the importance it had in the Italian cultural debate of the 1960s, first by analysing some pages by E. Vittorini and I. Calvino and then by examining its more detailed discussion by the philosopher G. Preti. Preti's opinion on Snow's book was very critical, but he thought that its success confirmed the seriousness of an ancient problem: the debate between scientific and humanistic culture whose dialectics he considered vital for many aspects. The conclusion is dedicated to G. Steiner's recent work, who also refers to the crisis of Western civilization, mainly relating it to the "cataclysm" that has struck the educational system, and takes up again C.P. Snow's themes by suggesting that with the electronic revolution we are now facing a true "third culture".

Parole chiave: *Cultura scientifica, Cultura umanistica, Educazione, Literacy, Rivoluzione elettronica, Terza cultura.*

Key words: *Education, Electronic Revolution, Humanistic Culture, Literacy, Scientific Culture, Third Culture.*

Antonio Allegra, *Per una epistemologia della persona*

Anche se *epistemologia* e *persona* sembrano, per più di un aspetto, lemmi in franca opposizione tra di loro, non mancano spunti, per quanto relativamente minoritari, che tentano un avvicinamento tra questi ambiti. Ne vengono individuati alcuni, differenti ma convergenti, a partire da due opere recenti di Carlo Vinti e Carlo Gabbani e con riferimento al contesto degli attuali sviluppi della *virtue epistemology* (Sosa, Kvanvig).

Antonio Allegra, *An Epistemology of the Person*

Even if *epistemology* and *person* seem to be notions which express antagonistic features, there are nevertheless proposals that try to approach these field. Some different but converging suggestions are individuated in recent works by Carlo Vinti and Carlo Gabbani, as well as in the present developments of *virtue epistemology* (Sosa, Kvanvig).

Parole chiave: *Epistemologia, Naturalismo, Oggettività, Persona, Soggetto, Virtù.*

Key words: *Epistemology, Naturalism, Objectivity, Person, Subject, Virtue.*